

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non distinte si ottengono rinviate.
Una copia in tutto il regno costa lire 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non accettati se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga L. 2. In terza pagina sopra la firma (pre-rogativa — nomenclatura — dichia-razioni — ringraziamenti) cont. 50 dopo la firma del giornale cont. 50 — In quarta pagina cont. 35.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessi anche abbonamenti per gli annuali di 8 a 4 a pagina, e la Impresa di Pubblicità LUIGI FABBRI e C. via Mercerie n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA CADUTA DI PARNELL

La recente elezione politica a Carlow, in Irlanda, segna la definitiva disfatta di Parnell.

Carlow era già un paese devotissimo a Parnell e tuttavia il candidato, suo amico, non vi ottenne che un numero scarso di voti, e invece venne eletto il candidato irlandese non parcellista.

Dopo lo scandalo della sua condotta privata, che levò un sì grande rumore nel Regno Unito, Parnell non poteva più essere il campione della cattolica Irlanda ed i cattolici irlandesi, fedeli alla voce dei loro Vescovi, lo abbandonarono. Il valentissimo parlamentare tentò di non cedere; ma fu inutile; egli dovette assistere alla decadenza ed alla dissipazione della sua già così grande influenza.

A decidere della tremenda e irreparabile disfatta di Carlow, contribuì senza dubbio moltissimo la dichiarazione testè rinnovata nel celebre Seminario di Maynooth da ventotto Vescovi dell'Irlanda. La dichiarazione dice così:

« Noi, Arcivescovi e Vescovi d'Irlanda, riuniti per la prima volta dopo la nostra dichiarazione del mese di novembre ultimo, proclamiamo solennemente, nella nostra qualità di pastori del popolo irlandese, essere nostra convinzione, che Parnell ha perduto ogni diritto alla direzione politica degli irlandesi con la sua condotta scandalosa, e che inoltre col suo atteggiamento e con quello dei suoi agenti o della sua stampa, dopo la nostra dichiarazione, specialmente per la sua evidente ostilità contro il Clero, ha dato ai cattolici una prova novella o completa della sua indegnità. E però noi crediamo dovere in questa occasione invitare i cattolici a protestare contro il mantenimento del Parnell alla testa del partito irlandese ».

In Italia desterà meraviglia una tale dichiarazione episcopale e più d'uno sarà curioso di sapere se i Vescovi, che la stesero e pubblicarono, sieno stati processati.

No, no. Il regime inglese, quantunque abbia anch'esso i suoi difetti, è regime di sincera libertà e però non si briga punto di chiudere la bocca agli ecclesiastici in materia politica ed elettorale, ma lascia loro intera la libertà come a tutti gli altri cittadini. Il privilegio di speciali reati, immaginati, contemplati e puniti nei soli ecclesiastici, per memorandum a costoro la libertà comune dei cittadini, è cosa propria dell'Italia o di altri paesi, dove il regime è di libertà tutt'altro che sincera, dove, cioè, della libertà si usa ed abusa il nome,

mentre non si rifugge dall'abusare della stessa legislazione a strumento di partito, dove, in una parola, invece di esservi lealmente praticata la libertà per tutti, questa viene sacrificata al liberalismo a danno di tutti i cittadini, che non intendono accettarne e subito ciononostante il giogo.

I nuovi pericoli che minacciano il Vaticano

Scrivono da Roma al Cittadino di Genova

L'egregio Comandante militare non sembra contento dei guai cagionati e dello spavento mossosi addosso dallo scoppio della polveriera di Monteverde, o pare voglia tenerci sempre in palpitio con nuovi guai e nuovi spaventi. Fra i molti forti che giungono Roma vi è anche il Forte trionfale. Non crediate che si chiami così perché quel povero forte abbia mai trionfato di nulla; il nome gli viene dalla antica denominazione di *trionfale* che i Romani diedero alla via che dalla destra riva del Tevere sale sul monte Mario, e presso alla quale sorge il forte di cui sto parlando, il quale per altro viene comunemente designato col nome di *Forte di monte Mario*. Questo monte, che in sostanza non è che una collina sorge al nord dei giardini vaticani, o proprio di fronte ad essi e da essi è separato da una vallatella angusta e profonda, che ha il brutto nome di *Valle dell'Inferno*. Per conseguenza, il monte Mario è vicinissimo alla città e ad un breve tiro di fucile dal Vaticano; e, sebbene il forte sia alquanto più innanzi verso tramontana, è molto se esso dista dal palazzo del Papa un paio di chilometri.

Il concetto di cingere una città di un sistema di forti lontani dall'abitato ha principalmente lo scopo di sottrarre, per quanto è possibile, la città stessa agli orrori di un bombardamento. Ora si potrebbe domandare se questo scopo è raggiunto a Roma, dove alcuni forti, e questo più d'ogni altro, sono così poco lontani, che sarebbe agevole a un esercito assediato regalarci obici e bombe quanti ne volesse? Che se questo scopo di mettere al coperto dai guai della guerra doveva esser raggiunto su tutti i punti, molto più doveva aversi di mira da questo; dove il Governo era tenuto a tutelare la sicurezza dell'abitazione pontificia, e di tutti i tesori d'arte che sono raccolti in quell'angolo di Roma. Ma in fin dei conti questi pericoli non sono vicini, poiché il caso di guerra è per ora lontano; e dato anche questo brutto caso, sembra difficile che i forti di Roma abbiano a servire a qualcosa.

Quando un esercito invasore avesse co-

stretto i difensori a ripiegare su Roma, la partita sarebbe già bella e perduta da un pezzo. Non è dunque da ciò che sorgono le preoccupazioni, delle quali vi parlo. Esse nascono dalla polveriera del forte, la quale costituisce un pericolo vero e permanente, tanto in tempo di guerra, che in tempo di pace.

Essa è situata a qualche centinaio di metri dal forte stesso, nel versante del colle che guarda verso levante; in conseguenza è anche più vicina del forte stesso a quella parte della città, che si stende fuori di Porta Angelica e di Porta del Popolo, e a ugual distanza dal Vaticano. Ma dove aveva la testa il Comandante militare quando stabiliva una polveriera in luogo così prossimo all'abitato, mentre poteva situarlo nel versante opposto, mettendo così tra la città ed essa il colle stesso di Monte Mario?

Ma c'è di peggio! Dal forte, cioè dalla sommità del colle, parte, e scende giù fino al piano o di là fino al Tevere, una chiave per lo scolo delle acque, e la polveriera è situata appunto a cavaliere di questa chiave, la quale la rende così anche più pericolosa, ove dei malintenzionati tentassero di mandarla in aria. Tutto ciò mi sembra assai chiaro. Ma mi si potrebbe domandare: « Questa polveriera sono già parecchi anni che è stata costruita; come avviene che proprio oggi ti passa pel capo di segnalare i pericoli? »

Rispondo: la sua ragione c'è, ed eccola. So, e posso dire di saperlo positivamente, che il Comandante militare ha dato ordine, per non so qual cagione, di trasportare prossimamente nella polveriera del Forte trionfale un fortissimo cumulo di polvere; e so altresì che si stanno facendo pratiche per dissuadere. Ma è ancor dubbio se si riuscirà a farlo desistere dalla sua idea. I soldati sono ordinariamente della brava gente, ma se s'incaponiscono, sia pure in uno sproposito, è difficile di farli smettere. Ora chi non vede quale pericolo da questo stato di cose sorga per la città in genere e per il Vaticano in ispecie?

Mi preoccupo della città, ma in fin dei conti alla città deve pensare il Sindaco; perciò mi preoccupo più del Vaticano, al quale nessuno pensa. Che una disastrazione purtroppo possibile, o una malvagità, possibilissima anch'essa, faccia saltare la polveriera di Monte Mario, come saltò quella di Monte Verde, ci vorrà un miracolo per salvare da una ruina il Palazzo Apostolico, le Basiliche di S. Pietro e tutti quei tesori d'arte che sono racchiusi nei Musei pontifici. La grazia del presidente e provvidente intelletto di chi sta a capo del Comandante militare di Roma, la vita del Papa può dipendere da un fiammifero ca-

duto per caso, da un topo che rovesci una cassetta di materie esplodenti, da una miccia o da un filo elettrico; che, malgrado la sorveglianza della truppa, una mano scellerata riesca ad introdurre in mezzo a quel vulcano.

Ricordo che all'epoca dello scoppio della polveriera di Monte Verde corse voce che nella polveriera del Forte trionfale fosse accumulata gran quantità di dinamite. Il Comandante militare si diede pensiero di smantellare quella voce; ciò che dimostra che il pericolo che viene alla città da questa polveriera non è un sogno di gente che ha paura. Ed ora si dà ordine di formare in essa un gran deposito di materie esplodenti! So bene che il Governo negherà di aver dato quest'ordine; ma ho la notizia da troppo buona fonte per appagarli di una smentita, e fin da ora mantengo quanto ho asserito. Non so se l'ordine verrà mantenuto: so però che fu dato.

Sull'argomento telegrafano da Roma al Corriere della Sera, in data 14 mattina: Una corrispondenza da Roma a un giornale clericale di Genova, narrava che era stata agglomerata una notevole quantità di polvere nel forte Trionfale, poco distante dal Vaticano.

Ieri sera nella seduta del Consiglio comunale, il consigliere Vespignani, clericale, cui si associarono Giovegnoli e Montanovesi, interrogò il Sindaco invitando la Giunta a provvedere.

Il Sindaco Cestani promise di informarsi in proposito.

«RENDETECI LA MORALE»

Parole di Jules Simon al Senato francese.

Il Senato francese approvò testè con 135 contro 112 voti un articolo di legge che limita a dieci ore la giornata di lavoro per le donne, i fanciulli e le ragazze in minor età. Jules Simon pronunciò in quell'occasione un applaudito discorso. Perché limitare il lavoro della donna e non quello dell'uomo? Risponde J. Simon: perché la donna ha una missione a compiere nella famiglia e bisogna lasciarle il tempo necessario a ciò. E questo compito è insegnare la morale ai fanciulli. « Rendeteci la morale! » esclama l'oratore. Jules Simon avrebbe preferito ad una legge per l'ordinamento del lavoro delle donne una libera convenzione tra operai e padroni; ciò varrebbe meglio d'una legge. Ma, qualunque sia il buon volere dei padroni e il desiderio delle donne, tale convenzione comune non sarebbe mai certamente stabilita. Le donne, per altra parte, possono esse discutere i propri interessi? Gli operai hanno il diritto di balanzare ed anche ciò

M. MARYAN

I beni di Montigné

traduzione di A.

La sua storia era tutt'altro che nuova; era la storia di moltissimi uomini del tempo nostro, la storia di uno spostato.

I suoi genitori erano contadini; egli fino dai primi anni aveva mostrato acuto ingegno, per cui s'era pensato di far di lui qualche cosa più che un semplice lavoratore dei campi. Quindi era stato a scuola, aveva percorso gli studi letterari, con soverchio dispendio per i suoi, ed era giunto ad iscriversi, come i più, nella facoltà legale. Benché tuttavia il giovane, vivesse come uno spartano, a casa sua si provò un vero spavento vedendo ciò che costavano le tasse e il vitto a Parigi. Una infelice raccolta im-

pedi che si potesse pagare il padrone della terra, giacché le economie erano state sciupate tutte per il giovane Andrea; poi sopravvenne un'epidemia, che privò di vita i genitori dello studente di diritto, per cui questi rimase sprovvisto di tutto, se non indebitato.

Egli procurò di continuare i suoi studi legali facendo lo scrivano presso un notaio, ma presto cadde ammalato; quindi, insofferente del lavoro assiduo che gli era imposto, si diede a tentare una e l'altra professione, sempre malcontento della sua sorte, e sempre disgustando col suo orgoglio e colla sua cupa tristezza tutti quelli che lo prendevano al loro servizio.

Finalmente, nulla possedendo, indebolito dalle privazioni, s'era posto in istrada a piedi per recarsi da un negoziante di Tours, che aveva conosciuto suo padre, e che prometteva di dargli occupazione. Affamato, senza un centesimo in tasca, si sentiva proprio allo stremo di forze, quando era venuto a cadere presso la porta di Teresa di Montigné.

Egli poteva avere dai ventitré ai ventiquattro anni, parlava pulitamente, e aveva

un aspetto abbastanza gentile. Evidentemente gli costava fatica mostrare così la sua miseria a sconosciuti, e più di un istante era stato d'uopo quasi strappargli quelle dolorose e umilianti confessioni.

Teresa, col suo solito cuore, si pose ad incoraggiarlo.

— Via, gli disse con bontà, non vergognatevi di non essere riuscito quando avete la coscienza di aver lavorato. Solo non mangiate, se vi si presenti l'occasione, di ricordare a coloro che sognano per i loro figli uno stato ben diverso da quello in cui sono cresciuti essi stessi, quanto male facciano. Se foste rimasto un contadino, avreste evitato tutte queste amarezze, e in ogni caso la povertà vi sarebbe stata assai meno gravosa.

Il giovane attese, e si morse le labbra. Ma ella non se ne accorse e riprese:

— Vi sarà portato il desinare qui, e qui vi riposerete questa notte. Domani vi farò condurre a Tours.

Egli si confuse in ringraziamenti, e Teresa ritiratosi col signor Bardier.

— Pietro, disse ella al vecchio servitore

che incontrò sulla scala, quel giovane rimarrà là abbasso a dormire. Veramente ha l'aria da galantuomo, ma la prudenza non bisogna dimenticarla mai, e quindi chiuderete di fuori, l'uscio colla stanghetta, riaprendolo domattina prima che si svegli.

Saliti quindi alcuni gradini, si rivolse ad un tratto al signor Bardier:

— M'è venuta un'idea, disse; se, dopo prese le debite informazioni, troverò che il mio ospite sia degno di fiducia, lo farò soprintendente ai miei lavori campestri, e gli darò per dimora la casina rustica, che trovasi all'estremità della prateria.

Lo stupore cagionato nel signor Bardier da queste parole fu tale, che egli si lasciò cadere il bastone in terra.

— Ma che cosa si pensa mai? esclamò. Prendere uno sconosciuto?

— Ed, io sono prudente; non vede come lo faccio rinchiudere questa notte? Lo lascerò prima in prova presso il negoziante di cui egli ci ha parlato, poi, se le informazioni datemi sono buone, lo prenderò al mio servizio.

(Continua).

che J. Simon denomina il diritto di locomozione.

La donna non è padrona di mutar luogo. Se è maritata non può mutar residenza senza consenso del marito. La condizione della donna non è la stessa di quella degli operai, se si devono trattare differenzialmente. Dar norme al lavoro dei maschi è una necessità agli occhi di J. Simon; tale opinione spinge l'autore a fare sul lavoro le seguenti osservazioni: «Ma il mio amico Béranger, ieri vi diceva; non vedete con tutto questo teorico voi riuscite a presentare il lavoro come un castigo? A forza di voler proteggere i deboli contro gli abusi del lavoro, voi loro persuaderete che il lavoro quotidiano è una cosa malefica, mentre non vi è nulla nella vita di più dolce e consolante. Si certo, nulla v'ha nell'esistenza di più dolce del lavoro. E' la vostra vecchia conoscenza per voi e per me, caro collega. E se sempre non mi ha dato quanto speravo in rivincita mi ha fatto passare molte ore deliziose. A lui debbo la miglior parte di mia vita. Posso dunque pronto a dire con voi che il lavoro è un bene; soggiungerò pure che non conosco maggior sventura per una creatura umana che vivere senza lavorare».

Jules Simon fece notare quanto il lavoro manuale ha di penoso, ed in seguito trattò assai diffusamente delle trasformazioni successive subite dall'industria durante questo secolo. Dalle sei del mattino alle sei della sera la donna, come l'uomo, è al suo posto di combattimento. L'oratore pensa che vi sia troppo tempo. L'ora di respiro accordata alla madre, verrà concessa alla cura dei figli e alle sollecitudini domestiche, ed è con queste considerazioni che l'oratore diede termine al suo discorso:

«Chi meglio della madre può insegnare la morale al fanciullo? S; che l'insegnamento della morale è inserito in tutti i programmi scolastici; ma qualunque rispetto si abbia per le istituzioni o per gli istituti, la madre è ancora quella che meglio può impartire tale insegnamento. Allorché uno si sente chiamato al male, si ricorda di sua madre: non si ricorda il maestro di scuola. (Risa ed approvazioni). Se l'operaio, allorché rientra a casa, non vi trova sua moglie, obbligata a lavorare alla stessa ora, non ragazzi ben tenuti, in una parola, né polizia, né benessere, né affetto, non comprenderete voi i suoi travimenti? (Benissimo). Ma trovi egli invece una casa ordinata, ragazzi ben educati, una cena modesta, ma sufficiente, ed anche un bel bacio datogli dalla sua compagna, tutta lieta di rivederlo, credete voi che non rientrerà a casa sua più volentieri e più facilmente? Il mio collega Tolain mi spiegò perché si diè sovente che il vapore aveva ucciso la donna e la madre, e non aveva lasciato se non sussistere la femmina. Ciò non è troppo vero! Spesso nei nostri ospizi la madre, la sposa non esistono più, ed è in nome dell'umanità che io vi grido: — Mandeteci la donna, rendeteci la madre. Potrei quasi aggiungere: — RENDETE LA MORALE.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 15 luglio.

La città è divisa in fazioni d'ogni gradazione, dagli ultra-radicali agli assolutisti puro sangue, fazioni, che con i sforzi acrobatici inauditi, manovrano a prepararsi il trionfo alle urne amministrative, aperte per il giorno 26 del mese cor. Sostanzialmente però, tutta questa congerie inamalgamabile di colori politici, si riduce a due soli colori, ai due partiti, progressista e moderato. Qui da noi, il partito, o più propriamente, la fazione progressista, a dire il vero, ha tutto l'idea d'una combriccola d'analfabeti, i quali facendo consistere tutta la scienza politica e amministrativa nell'arte d'intorbidare, per far buona presa, si attaccano la nomea di dottori, trinciano gli sentenze a tutto pasto sugli interessi vitali del paese. Quali sono, infatti, le idee tipiche, direttive di questa consorteria progressista, che, sebbene senza denti, da Rodomonte far pretende? Nessuna veramente tipica e direttiva, nessuna ne ha essa. Ciò che lega fra loro questi spiriti rivoluzionari variamente denominati, non è la logica dei canoni indiscutibili; ma la duttilità e malleabilità dell'utilitarismo! Certi che una noce in un sacco non fa chiasso, si sono uniti per dirigere la loro forza collegata al raggiungimento dello scopo, che solo hanno in comune, d'intorbidare, cioè, perché nel torbido la pesca è facile e di indubitabile effetto. A paralizzare l'azione deleteria di questi balsami e incompresi spiriti, la cui fede patriottica in null'altro consiste, che nell'impinguamento di quanto dal coccige alla pancia si estende, si sono levati quelli, che di

moderati nel passato politico hanno nome. La lotta è feroce, e da ambedue le parti si combatte accanitamente, conquistandosi il terreno palmo a palmo. — Di chi sarà la vittoria? — Non lo sappiamo. Una cosa sola sappiamo ed è: che il paese non può aspettarsi niente di buono né dagli uni né dagli altri. Il passato è profezia dell'avvenire! Noi, come noi, li aborriamo tutti e due i partiti progressista e moderato, con tutte le loro denominazioni e gradazioni; ma quest'ultimo di più assai lo aborriamo. E abbiamo le nostre buone ragioni! — Dei repubblicani, dei radicali, degli anarchici, dei socialisti e simili, sappiamo che cosa vorrebbero: dei moderati, con nostro grave dispiacere e cordoglio, sappiamo che cosa hanno fatto! Colla loro teoria del giusto mezzo, della conciliazione, del non esclusivismo, del piede, insomma, su due stoffe, hanno rovinato l'Italia, e danno immenso recato alla religione. Hanno escogitato e continuamente escogitano modificazioni, restrizioni e provvedimenti, ma che altro sono simili modificazioni, restrizioni e provvedimenti, se non guasto, corruzione... spietata di spiriti imbastarditi? — Dunque? — Dunque progressisti noi, moderati nemmeno! — Cattolici?... Appunto!

Wega.

ITALIA

Come — *Prelofibia*. — A Como vi è un orfanotrofo, che fu fondato da tre preti, uno dei quali, novantenne vira ancora. L'Orfanotrofo ha sempre funzionato magnificamente, tanto è vero, che i giovani che escono da quello istituto sono molto ricercati.

L'istituto fondato da preti, prosperato per le cure e con denari dei preti, ha uno statuto, e lo statuto stabilisce che a capo di esso vi siano tre preti, uno dei quali dev'essere il Vescovo.

Ora il municipio di Como trova, che rimanendo i preti, o facendoli rimanere, in quell'orfanotrofo, si può parare, naturalmente, clericali. Dunque, fuori i preti.

E così un istituto fondato da preti, diretto da preti, prosperato per i preti, dove vedeva esclusi i preti dalla propria direzione ed amministrazione: se no il municipio può sembrare clericalo.

Ortunis — *Malattia misteriosa*. — Nell'ospizio provinciale di beneficenza, sorreggia da parecchio tempo una ignota malattia. Molti ragazzi sono diventati storpi e si sono loro deformate le ossa delle braccia e delle gambe. Il Prefetto, interessandosi dello stato di quegli infelici, ordinò una rigorosa visita sanitaria, dietro i risultati della quale prescrive la chiusura del locale, provvedendo però al ricovero dei ragazzi.

Milano — *Querela contro Cavallotti e Mussi*. — Il socialista Costantino Lazzari ha sporto querela contro gli onorevoli Cavallotti e Mussi, perché essi avrebbero chiesto a Nicotera se Lazzari era dipendente dalla Questura di Milano, ed avuta una risposta negativa. Cavallotti avrebbe con altri espresso un apprezzamento che da tutto il complesso non potevano però essere esclusi i rapporti di Lazzari con altri uffici di polizia del Regno, per esempio, con la Prefettura di Milano.

ESTERO

America — *La città di New-Orleans processata*. — Leggesi nel Progress di New-York:

«Un dispaccio da New-Orleans annunzia che l'affare del linciaggio del 14 marzo, consumato con inaudita ferocia sopra undici italiani, sta per entrare in una nuova fase.

Si assicura che una somma considerevole è stata raccolta e che degli avvocati celebri sono stati incaricati di sostenere le ragioni della famiglia della vittima innanzi alla Corte degli Stati Uniti.

L'azione civile sarà intentata contro la città di New-Orleans, e saranno domandati danni e interessi considerevoli.

Gli avvocati dimostreranno come i linciati fossero, alcuni assolti da un regolare giuri, o altri non ancora giudicati o presumibili innocenti, e come le autorità della città avrebbero potuto prevenire il massacro, se lo avessero voluto».

Russia — *Tristi episodi della fame nella Terra Nera*. — In seguito al fallito raccolto dei grani, il terribile flagello della fame colpisce alcuni distretti della Santa Russia. «Nello attraversare i villaggi del distretto della Terra Nera (Cernossom) — racconta un redattore della *Gazetta di Mosca* — incontrai gruppi di fanciulli, i quali erano occupati a raccogliere per terra qualche cosa tanto nei boschi quanto nei prati. La nostra attenzione fu attirata da quei giovinetti dalle teste bianche, da quei futuri sostegni della patria, e ci mettemmo a interrogarli.

«Molti fuggirono senza rispondere. Un monello più sveglio degli altri finì tuttavia per rispondere alle nostre domande.

«Di che paese sei, fanciullo?
«Del villaggio di Budino.
«E che cosa cerchi per terra?
«Raccogliendo erba.
«Erba... per che farne?
«Ma... per fare la *boltonchka*.
«Che cos'è la *boltonchka*?
«Non abbiamo pane... mangiamo la *boltonchka*.

«E come si prepara questo mangiarlo? Di' su.
«Come si prepara? Raccogliamo le erbe, lo tagliamo minutissimamente, vi aggiungiamo un pizzico di farina e poi mettiamo il tutto a bollire. Ecco la *boltonchka*.

«E' molto tempo che siete senza pane?
«Da tre settimane, signore, noi non ne abbiamo più. Nei paesi vicini vi sono ancora due molini con gran... ma questa gente lo guarda per sé e non ci vogliono dare nulla.

«In questo mentre altri monelli s'erano avvicinati a noi ed ci offrivano ciascuno d'essi una moneta da cinque copeche, ma essi rifiutarono l'argento e mi domandarono del pane.

«Naturalmente noi pane non ne avavamo, non attendendosi di fare simili incontri.

«Ma tenete questo denaro; vi servirà per comprare del pane.

«A che, mio signore, qui niente vende pane.

«E rifiutarono il denaro.

«Non volevamo credere alle informazioni dateci da quei fanciulli e facemmo un'inchiesta, la quale, pur troppo, ci ha condotto a questo risultato: in molti villaggi non vi ha più che qualche casa in cui si trovi un po' di pane. Nella maggior parte si vive del prodotto dell'ultima vacca venduta; in altro si mangia la *boltonchka* e si spera nel raccolto delle patate».

Nella *Gazetta di Mosca* è il solo giornale russo che rappresenta la situazione sotto così neri colori. Scrivono infatti da Vorone (Russia Centrale) nel *Piglio della Patria*:

«Bisogna vedere coi propri occhi nei villaggi quel che soffrono di privazioni le mandrie dei poveri contadini. Le vacche, le pecore, i cavalli, smagriti, spassati, cadono a terra e muoiono. E si teme che nelle sei settimane che ci separano dal raccolto della messi merita molto bastare ancora!

«Si teme che anche la popolazione resterà senza pane. Il fallito raccolto della segala ha avuto conseguenze disastrose. Manccherà la paglia nell'inverno; le famiglie saranno costrette ad ammucchiarsi in piccole capanne, abbandonando molte case; e tanto agglomeramento di genti in sofferenza produrrà lo sviluppo di malattie, di cui i fanciulli saranno le prime vittime».

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Si scrivono dall'alto Friuli:

Io non sono del bel mondo, ma neppure un asceta; io non amo certi solazzi, ma neppure tutti li condanno; ve ne sono di moderati, di onesti di salubri che sarebbe una vera indiscrezione il disapprovarli; ma ogni soverchio tempo il copercchio. Come di mio costume, anche quest'anno ho voluto recarmi a Buta nel dì di S. Prassocora, attratto anche da quei cartelloni, che vi appiccicati ai muri del mio paese e di altri del circondario coi quali si annunciava in quattro venti che la gente del bel mondo troverebbe in quel paese di che passare la mattina a seconda dei propri gusti. Solito fanfaronato di quarta pagina.

Ne ho vedute tante e ne ho servite di belline, e avrei tanto e tanto corelle e aneddoti da raccontare a edificazione del culto pubblico, che certa gente mala del nuovo ordine di cose non andrebbe in sollibondo vedendo che anche a Buta si è all'altezza dei tempi e si vuol concorrere all'erezione del grande edificio della corruzione universale architettato dallo sette, offrendo e portando il proprio assolino. Ma acqua in bocca. Non voglio però lasciare affatto digiuno chi ha la pazienza di leggere queste menie, e mi limiterò a dire di ciò che vidi sotto il sole ed appresi conversando con diversi amici e conoscenti.

A me nulla importa dei fatti altrui; chi ha la regina se la gratti; bensì mi piace che si dica bianco al bianco e nero al nero. I padri della patria di quel paese, a sentir certa gente che non vede un palmo di là del naso, sono uomini seri, uomini saggi, morigerati; niente che dire: zelanti del bene pubblico... qui poi casca l'asino ed è un altro paio di maniche. — Le leggi cantano chiaro che la pubblica autorità debbono tutelare la salute pubblica; a Buta si tutela la pubblica salute con tre teste da ballo sotto un calore a 35 gradi, e con qualche appendice... si promuove l'economia dei propri amministratori col non curarsi del fatto che ad ogni piè sospinto s'incammina nel pericolo di farsi polare e violare la borsa da quegli spietati che si godono il privilegio di esercitare il loro mestiere lupo al levarsi del sole: altro che leggi e regolamenti, altro che zelo per bene pubblico. Ci regliamo di questi uomini per... essere all'altezza dei tempi.

Ecco la realtà delle cose per chi ci vede bene addentro; la nomea di zelanti ecc. è una ciancia; dai frutti si conosce l'albero; a quando mi vengono esaltando questi alberi che producono frutti si amari non posso a meno di deplorare che il grande uragano dei principi moderni comincia a travolgere ecco anche quel povero paese che fin qui si credeva immune da simili peste.

Ho voluto estendere queste poche linee per mettere la verità a suo luogo e per dare a ognuno il suo. Ci pensi chi ha interesse e non si lasci più gabbaro dalle apparenze: e vorrei che le intendentesse ben altri ancora affinché il male mascherato di bene non si distendesse anche in mezzo a loro come il contagio e puranco nel mio paese non tanto lontano da Buta, nel quale i padri della patria si sono levato la maschera e sono conosciuti per quello che sono realmente; e assai meglio così che non a Buta.

X.

Polcenigo, 10 luglio.

Sono già volti più che tre mesi dacché la bolina di D. Giuseppe Gigante lasciò questa valle di pianto, per raccogliere in ciel la bella corona di gloria che si meritò colle sue emigenti virtù.

Non sono gli amici soltanto che ancora ne piangono la perdita, ma quanti lo coacchero ed i poveretti principalmente a cui era sempre padre, fratello ed amico.

Questo cenno di lui valga a soddisfare un bisogno del mio cuore o ad ottenere precì per la di lui bell'anima.

37.

Latisana, 15 luglio.

Dal cuor dell'estate, in cui repentinamente eravamo piombati dopo un lungo inverno di freddo affatto straordinario, da qualche giorno pare d'essere ormai arrivati agli ultimi dell'autunno, con quanto danno della nostra campagna, non è chi non veggia. Ma non ogni male, dice il proverbio, viene per nocere e se questa fredda riesce di danno anzi che no ai seminati, è una vera provvidenza per i poveri contadini. I ricelli, i pasdenti trovano modo benissimo di ripanarsi dal caldo col rimanere nelle loro stanze fresche ed aeraggiate, oppure adagiati all'ombra di qualche pianta; ma il contadino, il lavoratore dei campi, poveretto, trovasi in ben altre condizioni. Dai primi albori della mattina fino all'ultimo crepuscolo della sera egli deve stare alla, sotto i cocenti raggi del sole, e lavorare per tutta intera la giornata. Bisognerebbe che egli fosse provve-

duto, come una volta, di qualche botticella di buon vino, che così sarebbe in grado di resistere almeno in parte all'ardore del sole ed ai calori della stagione estiva; ma purtroppo di questo non occorre nemmeno parlare; già tutti sanno che le botticelle ormai da un pezzo scarseggiano di vuoto.

Ma c'è di peggio. Certa povera gente, non basta senza vino, ma financo senza acqua, è costretta a lavorare in corti paesi; e preclamano nelle frazioni di Gorgo, Volta o Portegate appartenenti al comune di Latisana. Pare impossibile! Latisana, cittadina colta e gentile, fucina del dimenticatoio questa popolazione di quasi ottocento anime senza prendersi la briga di provveder loro, in mezzo a tanti bisogni, almeno un po' di acqua potabile. E quando le si nega anche questa, bisogna proprio dire che la è trascurata assai. So bene che vi è l'acqua del Tagliamento, la quale per sé è buona ed eccellente; ma, a dir il vero, prima che arrivi qui, è già quanto è cambiata. Per tacere che questa fiume scive di lavatoio, e di tomba, a tutto le più schive carogne che si gettano ad imputridire; esso, molto volte ci arriva torbido e pieno di sabbia causa lo montano, e ciò che è peggio, riceve le malefiche acque delle risie e delle inarcite dello stabile di Fraromano. Che se noi siamo così ben avvertiti riguardo all'acqua, in peggiori condizioni della nostra si trovano specialmente i frazionisti di Gorgo. Immaginatevi; al luogo dove i Gorgolani son costretti ad attingere l'acqua per i loro bisogni velegno le lussie ad allavorarsi, le donne lavano le loro biancherie ed essendo l'acqua quasi stagnante, tutte le immundezie restano lì pronte ad essere trasportate insieme all'acqua che questi vi attingono; insomma è una vera cloaca.

I frazionisti più volte han parlato, han gridato, han fatto suppliche, ma è stato l'istesso che parlare ai sordi. Questi frazionisti hanno il male d'aver stampato sulla loro fronte la brutta parola *povertà* e quindi la loro voce non è ascoltata, la loro grida non impressiona nessuno, le loro suppliche non trovano appoggio. Soltamente per liberarsi, dirò così, di tanta saccatura e far tacere se era possibile, i loro giusti reclami, i pubblici reggitori hanno ordinato che si facesse un gran buco, per poi applicarvi una pompa. Gli abitanti, fuori di sé per l'alluvione, di tutta lena si posero all'opera e in men che non dici scavarono un buco profondo 4 metri e largo 6. E la pompa? Poteravate supporre; erano promessa da marinarlo. E' già passato un anno ed il marinarlo che si abbia ancora a gettare le fondamenta di quella fabbrica che dovrà rilasciare la pompa.

Intanto il buco, come per una disgraziata occasione, lo dissì altra volta, ed ancora è precisamente di rispetto alla scuola. I fanciulli o le fanciulle sia prima, come pure nel tempo stesso della scuola, ci fanno attorno le loro brave corse con pericolo di cadervi dentro e affogare in quella malmeccia. E due ci son già caduti; sono salvati si coll'aiuto dei compagni, ma intanto il pericolo dura e chi sa per quanto tempo ancora. Così un peccato per colpa della istituzione, che dovrebbe tenere i fanciulli un po' più a dovere almeno nel tempo della scuola, e un altro peccato per colpa dei nostri reggitori, i quali contenti a lo del bel nome di consiglieri, non rappresentano, come dovrebbero, il popolo nei loro bisogni; i poveri frazionisti che debbono essere senz'acqua sono sempre ansiosi sulla sorte infelice, che può una volta o l'altra toccare ai loro piccoli figli.

Però non importa anche se non vi vogliano dar acqua, voi continuate a lavorare e studiare più che potete; e vi conforti il pensiero che se non in questa circostanza, in altro si pensa a voi e forse più del bisogno, specialmente quando non siete pronti a pagare le vostre tasse ogni volta che scadono. Ma per oggi faccio punto; non mancherò però di far palesi gli altri vostri bisogni, onde ottenervi alcuna parola di compassione dagli altri vostri fratelli.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 15 LUGLIO 1891 —

Uaine-Rica Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ora 9 ant.	Ora 12 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.	Maxima	Minima	Minima all'aperto	La pioggia ore 1 ant.
Termometro	20	23.7	27.8	10	28.4	18.5	15.7	21
Baromet.	762	762	761.5	761	—	—	—	761.5
Direzione corr. sup.	Minima nella notte: 15-16 16.7							
	Note: — Tempo vario.							

Bollettino astronomico

16 LUGLIO 1891

	Sole	Luna
Leva	ora di Roma 4 22 7	leva ore 2 50 s.
Passa al meridiano	12 36 4	tramonta ore 6 m.
Tramonta	7 42 5	ora storica 10.3
Pericelioni importanti	Fase	

Sole declinazione a mezzogiorno vero di Udine — 421.23 35.5

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Antonio Giordani L. 2.

Per l'esattezza

Troviamo nei giornali cittadini che vennero rettificati i voti ottenuti domenica 5 dai candidati dopo gli eletti.

Per l'esattezza ci piace constatare che secondo la somma dei voti raccolti nelle singole sezioni, e proclamati poi dal presidente nell'aula municipale, resta che il signor (cioè. Ippolito) Marioni ebbe il maggior numero di voti dopo gli eletti. Possiamo garantire l'esattezza dell'elenco pubblicato nel nostro numero di lunedì.

Per gli utenti caldaie a vapore

La Camera di Commercio di Padova ha deliberato che sia favorita l'utile iniziativa della Camera di commercio di Udine, per la costruzione anche nelle provincie venete di una Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore, al

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Voletè la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano
Giorgio Signor Bislari — Milano.
Padova 9 Febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei. Liquore **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risuliamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LEVICO

Stabilimento balneare di Levico (Trentino) a metri 520 dal livello del mare, aperto dal 1 maggio fino all'ottobre, e Stabilimento Alpino di Vetrivolo a metri 1490 su il livello del mare aperto dal 15 giugno fino al settembre.

Bagni - Bibite - Fangature - Elettricità - Massaggio ecc.

Queste acque arsenicali ferruginose-rameiche, naturali, raccomandate dalle principali autorità mediche d'Europa sono di prodigiosa ed esperimentale efficacia nelle anemie, nelle malattie muliebri, nelle alterazioni del sistema nervoso, nelle malattie cutanee, di qualsiasi specie, nei postumi sifilitici ecc.

L'ultima stazione ferroviaria è Trento.
Depositi generali dell'acqua da bibita a da bagno nel Regno presso il sig. CARLO GIUPPONI in Trento, nel resto d'Europa, d'America ecc. sig. S. UNGAR JASO-MIRGOTI STRASSE 4 Vienna Medico direttore della Stabilimento Dott. ELIA SARTORI.
La Direzione della Società Balneare.

Illustri medici di tutte le città d'Italia prescrivono costantemente

L'Acqua della Fiuggi

in ANTICOLI CAMPAGNA prov. di Roma



nella Renella, nella Colica biliare e nefritica, nella Calcolosi renale vescicale e biliare, ed in tutte le manifestazioni della Diatesi urica cioè reumatismo articolare e gotta: nei catarri gastro enterici e nelle forme dolorifiche ed asmatiche dei gotosi, nella cistite catarrale e cronica e nella Prostatite acuta e cronica.

È anche la migliore acqua da tavola che si conosca perché è purissima e non altera menomamente il vino come tutte le acque minerali alcaline. — L. 0,85 la bottiglia.

La cassa, contenente 50 bottiglie L. 41.

AVVERTENZA. — L'Acqua di Fiuggi si vende esclusivamente in bottiglie di un litro circa, munite di etichetta depositata e di capsula portante la stampa del comune di Anticoli. Devesi quindi ritenere come una stiale, contraffazione l'Acqua che si vende in recipienti diversamente confezionati sia col nome di Fiuggi che con quelli di Anticoli.

Dirigersi ai concessionari esclusivi A. MANZONI e C., chimici-farmac. Milano, via S. Paolo N. 11 Roma, via Pietra, 91; Genova, Piazza Fontane Morose. Sconto ai rivenditori-Depositi in tutte le primarie Farmac. e Negozianti d'Acque minerali d'Italia. In UDINE presso: Comelli - Commessatti - Minisini - Fabris - Farmacia Filippuzzi.

INCHIOSTRO

per marcare la fingeri

preparate chimico premiato all'Esposizione di Vienna 1873. — Il modo di servirsi è semplicissimo. Il prezzo che si vuole, sia inamidato, appena sciolto in acqua sopra un ferro ben caldo. Il flacon cont. 60.

Carte enoscopiche

premiato e brevettato per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fuente minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipochondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc. Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'aceto, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire 1. Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Profumate la biancheria

coll' *Iris florenti* che si vende in pacchetti da Lire 1. Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

CIPRIA BANFI

La Cipria profumata Banfi, igienica rinfrescante garantita pura, è fabbricata con sistemi speciali, è scura affatto di sostanze acide e corrosive, è lavorata senza bisulfito ed è atta a veramente asciugare, ammorbidire e rinfrescare la pelle.

Prezzo del pacchetto grande L. 0,90
» piccolo » 0,60

Per acquisti rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTINO

Ricca di ferro e gas carbonico, la prerogativa delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

Direzione in Brescia Piazza del Duomo, Palazzo Bovi-lacqua, F. CHIOGNA. In Udine presso la farmacia D. DECANDIDO.

SAPONI

igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più. Si vende in UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Reg. Governo

1 SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia sarebbe bene ad esserne provvista. Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col latte, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antivermifugo e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Mor. U.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. **GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI**



Una chioma folta e fiorente è la barba ed i capelli aggiungono all'aspetto della bellezza. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussuosa capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2.—, 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parucchieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chinestiere — PETROZZI FRAT. parucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungersi cent. 75. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista.